

Pullano: Nome di battaglia.

Landrù: Devo parlare del nome di battaglia. Il nome di battaglia l'ho dato quando sono andato su in montagna, che sono arrivato al comando, e al comando eravamo otto o dieci quelli nuovi che siamo arrivati su, e io ho detto, quando hanno chiesto il nome di battaglia, ho detto Landrù, senza conoscere veramente la provenienza di questo nome, solo perché un muratore col quale lavoravo, facevo il manovale, mi chiamava con quel nome lì, e lui naturalmente faceva riferimento al "Landru" francese, quello che aveva ammazzato le donne. Quindi molto semplice il discorso.

P: Ti chiamava Landrù perché con le donne eri [...]

L: No, sicuramente no.

P: Allora, una cosa che ti chiedo. Hai visto l'immagine questa mattina, l'immagine che siete tutti insieme. E in quell'immagine vieni fuori perché hai un segno particolare, la bandiera. Sei il portabandiera. Io ho saputo che portavi la bandiera perché eri comandante di compagnia più giovane.

L: Sì, sì.

P: Ripetimi solo quello.

L: Ah, solo quello? Solo quello.

P: Sì. "Il giorno della consegna della medaglia..."

L: Quando, finita la guerra, stavamo per fare la sfilata...

P: Scusami, è il giorno della consegna della medaglia, dopo la Liberazione, non ancora la guerra dovevate finirla.

L: No. E' stato proprio quando siamo arrivati a Ravenna, che venivamo da Codevigo, che c'era da fare la smobilitazione, e allora per fare il portabandiera, guardarono l'età dei comandanti e io risultai il più giovane, e per questo motivo diventai il portabandiera.

P: Parliamo di quel giorno. È stato un giorno allegro, triste o cosa?

L: Ma no, allegro no. Allegro no, tant'è vero che la grande maggioranza, compresi Bolognese, piangevano, quindi non è stato...

P: Me la ripeti questa? "Il giorno della smobilitazione della Brigata..."

L: Il giorno della smobilitazione Boldrini era uno di quelli che piangeva più di tutti, ma abbiamo pianto un pochino tutti, perché è stato senz'altro un periodo anche di soddisfazioni, di lotta volontaria, non eravamo dei soldati costretti con degli ordini. Avevamo scelto noi di andare a combattere, e fra noi c'era tanta amicizia, e poi molti di noi erano già amici prima che scoppiasse la guerra.

P: Il giorno della consegna della medaglia, ti ricordi quando è stata consegnata la medaglia? Che ricordo hai di quella giornata?

L: Il giorno che è stata data la medaglia, la medaglia a Boldrini, siamo andati in piazza, vicino al teatro Alighieri, io comandavo la compagnia, ero lì a due, tre passi da Boldrini, e gli fu data la medaglia. Non è che in quel momento abbia guardato tutti gli atti che sono stati fatti, ma certo era una cosa che faceva piacere a tutti.

P: Perché a te partigiano faceva piacere che Boldrini venisse decorato?

L: È una cosa così istintiva, è una cosa che non avrei potuto non provare a piacere. Innanzitutto, era un riconoscimento un po' a tutta la battaglia, la lotta che avevamo fatto noi. Era l'unico al quale doveva essere data, rappresentava tutta la lotta che avevamo fatto noi. Forse non abbiamo nemmeno pensato in quel momento il perché eravamo felici di questo avvenimento.

P: Senti, prova a immaginare una persona che non sa niente di come è stata liberata Ravenna e di spiegargli la peculiarità, la cosa speciale che ha avuto Ravenna per la liberazione cioè il fatto che è stata liberata da partigiani e Alleati insieme. In poche parole.

L: Io, a dir la verità, sapevo che doveva essere liberata Ravenna, ma per me Ravenna non era un posto che conoscevo benissimo. Quando siamo partiti dalla valle degli Spinaroni, la notte del tre, verso le quattro, si pensava che sarebbero arrivati gli inglesi, liberavano Ravenna e noi avremmo dovuto liberare quella parte là da Sant'Alberto, portare il fronte sul Reno. Ecco, sapevamo questo qui, ma in quel momento lì forse un cittadino che non sta combattendo, che abita dentro Ravenna, ha un'emozione differente a quella che potevo avere io in particolare, perché Ravenna non era il mio Paese preciso, Ravenna era una città come mille altre. Più che altro era, appunto, che saremmo stati liberati tutti, saremmo rimasti dalla parte degli inglesi, ecco. Ma non è che quello lì è un punto per me che ho pensato, che mi ha dato da pensare molto, ecco.

P: Qual è stato l'apporto di quei partigiani a quella battaglia? Ad esempio, tu del Piano Teodora, scusa adesso se salto un attimo indietro... Tu del Piano Teodora cosa sapevi? Sapevi qualcosa? Boldrini ne ha parlato o nel momento che è partito e ha fatto il giro...

L: No, posso raccontare quello che ho fatto io, come mi sono mosso io. Io sapevo che appunto gli inglesi dovevano attaccare Ravenna per liberarla e che noi avevamo il compito di fare una certa battaglia, a Sant'Alberto e nelle zone lì, e poi quello che dovevo fare io personalmente con la mia compagnia... perché non sapevamo di preciso, noi abbiamo atteso che dicessero che sarebbero partiti, e di fatti noi siamo partiti alle tre o alle quattro del mattino perché avevano dato l'ordine di cominciare il combattimento la mattina dopo. Tant'è vero che noi siamo partiti verso le quattro del mattino dall'Isola degli Spinaroni, poi siamo venuti in una casa, io avevo il compito di liberare Casal Borsetti. Siamo venuti in una casa distante da Casal Borsetti due chilometri circa, ci siamo fermati lì e siamo stati lì fino alle otto. Poi alle otto ci siamo messi i bracciali e poi siamo andati verso Casal Borsetti, prima di arrivare lì avevo chiesto in giro se c'erano i tedeschi e mi avevano detto che erano stati lì fino a un giorno o due prima e che poi non li avevano più visti. Quindi sono entrato a Casal

Borsetti già pensando che i tedeschi non ci fossero, di fatti quelli lì si erano uniti a quelli di Porto Corsini.

P: Fino adesso non si sa molto bene come era il vostro accampamento sugli Spinaroni, perché c'è un'isola, in mezzo a una valle e ci sono quattrocento uomini. Non è facile immaginare per chi non ci è mai stato come stavano quattrocento uomini lì.

L: Bisognerebbe che ti raccontassi che io ci sono andato solo ai primi di novembre, ci sono andato forse a metà novembre all'Isola degli Spinaroni. Quindi ho conosciuto per quel periodo l'isola degli Spinaroni, c'erano quelli che c'erano da mesi quindi che la conoscevano meglio. Quando siamo arrivati noi all'Isola degli Spinaroni, la notte, ci avevano già preparato la capanna dove andare, una capanna fatta con un telone da contadino, quelli che mettevano sui pagliai fatto in modo che non fosse visto dalla pineta e siccome gli alberi che c'era in quell'isolotto lì non erano molto alti allora bisognava fare un buco in terra di circa cinquanta, sessanta centimetri perchè se si andava più profondi veniva l'acqua... perchè l'Isola degli Spinaroni era in mezzo appunto all'acqua e l'acqua era alta settanta, ottanta centimetri, quindi andando più a fondo sarebbe venuta su. E allora abbiamo fatto anche noi quando abbiamo trovato il posto dove dormire, era fatto in terra per cinquanta, sessanta centimetri e il tendone era nascosto da tutti gli alberelli che erano lì attorno. Dopo quando è venuta un'altra compagnia, la prima compagnia che è arrivata, gli abbiamo fatto noi il posto come l'avevamo ricevuto. Poi lì, nell'Isola degli Spinaroni ci siamo stati fino al 3 dicembre quindi dieci, quindici, venti giorni.

P: Vai.

L: Mi è rimasto sempre il dispiacere che non siano stati riconosciuti, valorizzati, che non se ne sia parlato abbastanza di quello che hanno fatto i contadini per noi. Io abitavo probabilmente in un posto dove qualsiasi contadino al quale andavi in casa ti riceveva, ti teneva nascosto... e loro per me sono stati delle persone che hanno rischiato di più.

P: L'incontro con Boldrini quando è stato?

L: Agli Spinaroni.

P: Descrivi il momento in cui incontri Bulow. Aveva una certa fama, immagino.

L: Ho incontrato Boldrini che aveva già un nome abbastanza famoso all'Isola degli Spinaroni. [...] Pensavo di essere il migliore, io ero convinto di essere il migliore. Probabilmente questo fatto mi portava... cioè portava gli altri a credere in me e non è successo solo qui. In montagna, quando è arrivato il "si salvi chi può", io ho preso in mano tre, quattro compagnie e centocinquanta persone e si sono fidati di me. Probabilmente sai il perché? Perché io a cinque anni ho cominciato a lavorare perciò a vent'anni ero già vecchio. Conta molto quello.

P: Secondo me basta "Io sono stato eletto giovanissimo comandante di compagnia, forse perchè ho iniziato a lavorare..."

L: Io fui eletto comandante di compagnia probabilmente perché avevo cominciato presto anche a fare le guerre di Liberazione. I primi giorni che si è aperto per andare in montagna... io ero stato in montagna ed essendo stato in montagna quando sono venuto giù, mi hanno eletto comandante di compagnia perché?

P: Non hai detto dei cinque anni di lavoro che mi piacevano...

[...]

L: “Ma il povero invito l'onore al suo tavolo dalla stretta e cadente capanna e irresistibilmente la grandezza e la fama invano si informa su chi compì la grande azione... venite avanti per un attimo voi voi ignoti col viso coperto e abbiate il vostro grazie”.

Savorelli: Aspetta un attimo, ti chiedo un favore...

L: “Ma il povero invita l'onore al suo tavolo, dalla stretta e cadente capanna esce irresistibilmente la grandezza e la fama invano s'informa su chi compì la grande azione venite avanti, per un attimo, voi, voi ignoti col viso coperto e abbiate il vostro grazie”